

LA STIMA È STATA DIFFUSA DALL'ANAS ALLA RASSEGNA DI REGGIO EMILIA

Capi macellati: -6% nel 2009 (senza considerare l'influenza)

di Giorgio Setti

«È ormai da 28 mesi che la crisi della suinicoltura si fa sentire. I nostri allevamenti stanno producendo in perdita: -15% nel 2007 e -12% nel 2008. Anche per questo abbiamo manifestato alla Rassegna suinicola chiedendo una svolta. Ma il mercato unico ancora non funziona: ha le stesse regole delle altre tre piazze ed è frenato dalla carenza di dati attendibili. E il fronte degli allevatori è ancora diviso, alla



manifestazione non hanno partecipato Coldiretti e Anas». Così l'allevatore romagnolo Pier

Giorgio Zavatta ha denunciato alcuni dei principali problemi che penalizzano i produttori, in

Un momento della manifestazione che si è svolta il giorno dell'apertura della Rassegna suinicola di Reggio Emilia.

occasione della maggiore fiera italiana di settore che si è chiusa il 18 aprile scorso a Reggio Emilia. Sull'assenza di Anas alla manifestazione che ha aperto la Rassegna, il presidente dell'associazione Giandomenico Gu-smaroli ha però risposto: «non è vero che Anas non ci fosse. Eravamo qui a discutere delle stesse

I DANNI DELL'ALLARME FEBBRE SUINA -17% LE MACELLAZIONI, -15% I CONSUMI

L'allarme febbre suina ha avuto importanti ripercussioni sulle quantità lavorate. L'ultima settimana di aprile, dice il direttore di

17% di capi in meno rispetto alla settimana precedente; la causa è la campagna stampa portata avanti nei primi giorni della crisi».

Unapros Giovanni Battista Testa, «è stato macellato il

la produzione e rendono ancora più difficile la situazione della suinicoltura». Gravemente penalizzati poi i consumi.

Per la Cia c'è stata una contrazione tra il 10 e il 15% degli acquisti di carni di maiale e derivati nelle due settimane successive allo scoppio della crisi. E secondo Coldiretti «un consumatore su 10 ha rinunciato a portare in tavola la carne di maiale per effetto dell'ingiustificata psicosi generata dalla nuova influenza messicana».

Intanto la virologa Ilaria Capua, dell'Istituto zooprofilattico di Padova, sottolinea: «Non è un problema zootecnico o agroalimentare, i suini sono stati soltanto una tappa per il virus. Oggi si tratta essenzialmente di un di medicina umana». E l'Oie (Organizzazione mondiale della Sanità animale) avvisa: «non c'è motivo di denominare questa malattia influenza suina; è più logico chiamarla influenza nordamericana»; sulla stessa linea l'Oms: «la chiameremo influenza A(H1N1)».

G.S.

I prezzi dei capi da macello (156-176 kg)

Rilevazione	Piazza	Euro/kg	Diff. (cent/kg) (a)
27 aprile	Milano	1,077	-3,3
27 aprile	Modena	1,075	-3,8
28 aprile	Reggio Emilia	1,080	-4,0
30 aprile	Mantova (b)	1,035	-5,2
4 maggio	Milano	1,035	-4,2
4 maggio	Modena	1,035	-4,0
7 maggio	Reggio Emilia	non quotati	-
7 maggio	Mantova (b)	non quotati	-

Dati rilevati in collaborazione con Unapros.

a) differenza rispetto alla quotazione della settimana precedente.

b) La quotazione di Mantova riguarda la categoria 160-180 kg.

Le conseguenze immediate sui prezzi all'origine (vedi tabella) sembrano contenute, anche se sono inquietanti i «non quotati» del 7 maggio e se al di là delle variazioni i prezzi restano molto bassi, E Confagricoltura dice: «si registrano tentennamenti di mercato che deprimono le quotazioni al-



Un allestimento particolare nei padiglioni della Rassegna.



L'assessore regionale Tiberio Rabboni a Reggio Emilia.

cose (etichettatura e made in Italy) ma sotto forma di convegno. Sarebbe stato più giusto manifestare di fronte ad un macello o a una borsa merci».

In ogni caso, anche le ultime stime dell'Anas sull'evoluzione del settore sono ricche di segni meno: nel 2009 calano il numero dei suini certificati per prosciutti di Parma e San Daniele (-6% rispetto al 2008), il numero di suini nati e macellati in Italia (-6%) e gli acquisti di carne suina (-3%).

Tab. 1 - A chi va il valore del prezzo al consumo (%)

Operatore	2004	2008
Produttore	17,35	16,72
Macellatore	9,53	9,77
Trasformatore	28,20	22,09
Dettaglio (*)	44,92	51,42

Distribuzione del valore pagato dal consumatore per i salumi e le carni suine.
Fonte: Crpa.
*) dettaglio tradizionale, distribuzione organizzata, grande distribuzione organizzata.

Questi ultimi in particolare erano diminuiti anche nel 2008: -4,2% rispetto al 2007. E' importante però ricordare

come questi dati sul 2009 siano stati comunicati dall'Anas il 17 aprile mentre poi, a partire da sette giorni dopo, è scoppiato

l'allarme sanitario per l'influenza suina. Questa nuova importante situazione nella migliore delle ipotesi costringerà gli osservatori a dare una diversa quantificazione alle stime sui parametri produttivi ed economici 2009 del settore suinicolo italiano.

L'indotto? Resiste

D'altra parte non mancano segnali che, almeno a Reggio Emilia, hanno fatto pensare alla

le". Le organizzazioni (sono poco più di 169mila le aziende suinicole in Italia con un numero di capi di circa 13 milioni)

hanno ribadito la necessità di un'immediata predisposizione di un piano strategico mediante l'attivazione di azioni concrete a sostegno di un settore da troppo tempo in gravi difficoltà economiche.

"L'allevamento suino italiano è oggi stretto in una vera e propria morsa rappresentata da un lato da una non adeguata attenzione della pubblica Amministrazione e dall'altro dalla insostenibile pressione esercitata dalle strutture industriali e dalle piattaforme commerciali - hanno spiegato gli allevatori - e il settore rischia un drastico ridimensionamento, pur essendo un comparto dalle numerose eccellenze produttive e uno dei principali ambasciatori del *made in Italy* nel mondo. Ridimensionamento che si risolverebbe ad esclusivo beneficio delle sempre più invadenti produzioni realizzate con materia prima d'importazione".

I rappresentanti dei suinicoltori hanno inoltre sollecitato la predisposizione di un progetto di salvaguardia del settore in cui Ente pubblico e imprese si



Autorità alla Rassegna.

possibilità di una ripresa. Uno di questi risiede in un'altra stima economica Anas: il valore franco azienda della produzione dei suini italiani, che già nel 2008 era aumentato del 17,4% rispetto all'anno precedente, dovrebbe continuare a crescere anche nel 2009, si ipotizza un solido +3,4%. Altri dati Anas sulla produzione e sul mercato, emersi alla Rassegna suinicola, vengono raccolti nella tabella 2.

facciano carico, ciascuno per la propria competenza, di dare risposte a partire dalla realizzazione di iniziative di sostegno al reddito delle imprese, l'introduzione nella normativa di un sistema che, valorizzando la tracciabilità già presente negli allevamenti, renda obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni suine nell'etichettatura dei salumi e delle carni fresche.

Gli allevatori pongono l'accento sulla normativa ambientale "a partire da quella dei nitrati - hanno evidenziato - per la quale occorre una revisione ed una semplificazione oltre ad una sua applicazione uniforme". Piena funzionalità della rilevazione dei prezzi, a partire della Commissione unica nazionale, immediata valorizzazione della produzione della carne suina italiana Gsp, Gran suino padano e rivisitazione del decreto salumi sono state le richieste degli allevatori che hanno peraltro sollecitato un sostegno alla promozione all'estero di animali, carni e dei prodotti di salumeria a marchio Dop e Gsp.

"In una situazione di crisi prolungata come quella che stiamo vivendo - ha detto il presidente di Assosuini Maurizio Ferri - è la qualità dei prodotti a risentirne in particolare sul versante della sicurezza alimentare perché se le

LA REGIONE LOMBARDIA RAFFORZA LA DIFESA DEL CREDITO E IL SOSTEGNO ALLE MISURE ASSICURATIVE

La crisi del comparto suinicolo ha assunto, a partire dalla primavera del 2007, un carattere eccezionale con pesanti ripercussioni sull'intera filiera, dovuto all'aumento internazionale dei cereali e all'epidemia di Mvs.

La suinicoltura lombarda, con un patrimonio di oltre 4,5 milioni di capi che pesa per la metà del comparto a livello nazionale, ha risentito pesantemente di questa situazione.

Nel corso dei tavoli di consultazione periodica convocati dalla regione Lombardia, si è evidenziato che anche nel 2008 non si sono superati i limiti di carattere strutturale: la carenza di rapporti interprofessionali efficaci, la difficoltà di istituire un mercato di riferimento nazionale, la mancata programmazione della produzione, il rischio sanitario e l'adeguamento alla normativa sui nitrati.

La regione Lombardia è stata molto attiva al tavolo di filiera coordinando direttamente il gruppo di lavoro dedicato alla malattia vescicolare e alle problematiche della

biosicurezza. Come affermato da Giorgio Bleyinat, della Direzione generale agricoltura della Regione Lombardia nel corso della Rassegna suinicola di Reggio Emilia, l'azione regionale si esplica nel sostenere l'ammodernamento in chiave di efficienza ambientale, nell'assistenza tecnica, nella prevenzione sanitaria, nella valorizzazione delle produzioni tipiche, in particolare del Gran suino padano, in corsa per la Dop.

La regione Lombardia ha varato nel 2008, per uscire dalla crisi, un pacchetto di provvedimenti per l'indennizzo degli allevamenti lombardi colpiti dalla Mvs (circa 50 milioni di euro) e per un programma di valorizzazione del gran suino padano. Per il 2009 sono in fase di adozione iniziative per alleviare la crisi creditizia attraverso il rafforzamento del sistema delle garanzie mentre in campo assicurativo, il piano regionale prevede il sostegno al pagamento dei premi assicurativi contro le epizootie, riducendo così l'onere delle aziende.

Un altro motivo di ottimismo viene dalla stessa rassegna di Reggio Emilia: né gli operatori dell'indotto né tanto meno gli allevatori sembrano intenzionati ad arrendersi. Sull'indotto,

ciò sul seguito che la suinicoltura mantiene presso il mondo dei fornitori di mezzi e servizi, può suggerire qualcosa il numero di espositori della maggiore fiera italiana del settore, e vediam

mo che questo numero ha sostanzialmente tenuto.

Gli espositori della precedente edizione, 2007, della Rassegna suinicola erano 310, nel 2009 sono stati 275; la superficie

LA MANIFESTAZIONE DEGLI ALLEVATORI ALLA RASSEGNA: «SOSTEGNI AL REDDITO E AL MADE IN ITALY»

Il fronte della protesta si è spostato sul settore suinicolo. Conclusi i presidi organizzati dagli agricoltori prima dell'approvazione del decreto latte, ora sono gli allevatori di maiali a manifestare il proprio dissenso. In occasione della Rassegna Suinicola Internazionale di Reggio Emilia, infatti, numerose sigle tra organizzazioni agricole e associazioni di settore hanno alzato le bandiere - i megafoni - davanti ai portoni delle Fiere di Reggio Emilia, poco prima del taglio del nastro della cinquantesima edizione della Rassegna per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare l'intervento del Governo sulla grave crisi che si abbatte sul settore suinicolo nazionale.

Cia, Confagricoltura, Copagri, Unapros, Aps, Asser, Assosuini, Assocom e Opas hanno denunciato "come fino ad oggi non siano state ancora concretamente avviate gran parte delle iniziative concordate la scorsa estate dal Tavolo nazionale di filiera. decidendo di manifestare per attirare l'attenzione di consumatori, enti locali e forze politiche sulla crisi delle aziende suinico-

Claudio Ferri

espositiva è passata dai 27mila mq del 2007 ai 25 mila di oggi: contrazioni marginali e fisiologiche, dicono gli organizzatori, evidentemente la crisi non è pesante al punto da indurre l'indotto ad assottigliarsi troppo.

Gli allevatori ci credono

Ma sono soprattutto gli allevatori a far capire che la loro intenzione è quella di resistere. Sono chiari segni di vitalità la manifestazione che hanno organizzato in apertura della rassegna (tra le loro denunce la sbilanciata ripartizione del valore del prodotto finito, vedi ta-



Esposizione di animali in fiera a Reggio Emilia.

bella 1) oppure il loro tentativo, riuscito proprio nell'ambito della fiera, di allargare i rapporti

di filiera alla grande distribuzione. A Reggio infatti Coop, Conad, Metro e Bennet hanno ma-

nifestato interesse a entrare a far parte del Tavolo della filiera suinicola, che fino ad oggi si era limitato a mettere insieme produttori e trasformatori.

Lo stesso Tavolo, nato circa un anno fa, sta poi mettendo a segno un importante risultato, l'affermazione della Commissione unica di Reggio Emilia, che aveva creato l'estate scorsa in collaborazione col ministero. Composta da macellatori e allevatori, ha l'obiettivo di determinare prezzi dei suini applicabili su scala nazionale.

Molti operatori l'hanno accusata di non essere diventata appunto un mercato unico, ma di

Tab. 2 - La suinicoltura nel 2008 secondo Anas

	Nel 2008 (stime)	Diff. % 2008 sul 2007	Diff. % 2009 sul 2008 (*)
Numero suini allevati in Italia	13.030.000	+1,7	-
N. suini certificati per prosciutti Parma e San Daniele	9.116.385	-0,8	-6,0
Valore franco azienda Iva esclusa (.000 euro)	2.535.019	+17,4	+3,4
Numero suini nati e macellati in Italia	13.030.000	+1,7	-6,0
Numero suini nati all'estero e macellati in Italia	586.438	-24,6	-12,0
Totale suini macellati in Italia	13.616.438	+0,2	-
Produzione carcasse, da suini nati in Italia (t)	1.536.889	+1,7	-
Produzione carcasse, da suini nati all'estero (t)	69.170	-24,6	-
Totale produzione carcasse (t)	1.606.059	+0,2	-
Import di suini vivi (t)	32.264	-44,2	-
Valore import suini vivi (.000 euro)	44.927	-37,6	=
Import carni (t) (**)	878.336	-11,0	-8,0
Valore import carni (.000 euro)	1.747.811	-3,5	=
Export, peso equivalente carne fresca (t) (**)	286.854	+2,4	-
Valore export (.000 euro)	1.006.376	+7,6	-
Acquisti di carne suina, equivalente carcassa (t) (***)	2.197.541	-4,2	-3,0
Grado di autoapprovvigionamento (%)	69,90	+6,1	-

*) ipotesi Anas non ufficiali, comunicate il 17 aprile 2009 alla Rivista di Suinicoltura.


**) inclusi lardo, grasso, strutto, frattaglie e fegati.

***) acquisti dell'industria di trasformazione, della ristorazione e delle famiglie

ANAS QUANTIFICHERÀ I VOLUMI DI MACELLAZIONE

Alla Rassegna suinicola di Reggio Emilia Giandomenico Gusmaroli, presidente Anas, ha illustrato le priorità da perseguire: «Occorre dare il massimo sostegno ai 5 punti del tavolo di filiera, in piena sintonia con il ministero. Fondamentale sarà battersi tutti insieme per ottenere la corretta etichettatura e la difesa del reale Made in Italy, quello fatto con sola carne italiana».

Gusmaroli ha continuato annunciando tre grandi novità al mondo suinicolo: «Anas vara un coordinamento il cui compito sarà quello di raccogliere dati certi sui carichi settimanali verso i macelli. È fondamentale che, dopo che le è sempre stato negato, la parte allevatoriale abbia la conoscenza dei reali volumi di macellazione».

In secondo luogo la comunicazione, con Anas che si sforzerà di creare una voce unica dal mondo della suinicoltura, spesso troppo diviso. Infine, la concentrazione dell'offerta in organizzazioni di prodotto più in grado di reggere il mercato rispetto al singolo allevatore. **S.N.** 

essere riuscita a diventare soltanto una quarta piazza, oltre a Mantova, Modena e Milano.

Mercato unico a una svolta

Ora però alla Rassegna Riccardo Deserti del Mipaaf annuncia: «Presto la Commissione unica inizierà ad offrire bollettini con declaratorie separate tra Dop e non Dop, in modo da dare il giusto valore alla produzione più pregiata. Sarà un salto di qualità che dovrebbe farci avvicinare in modo decisivo all'obiettivo: che cioè i contratti tra macellatori e allevatori non facciano più riferimento alle tre borse merci, ma appunto a questo mercato unico».

Deserti ha chiesto alla filiera di sospendere per il momento il giudizio sull'operato della Commissione, «che allo stato attuale è ancora in fase di rodaggio». Lo stretto collaboratore del ministro Zaia ha lasciato intendere anche che qualcosa

dovrà cambiare rispetto a questa prima fase, nella quale i “non quotati” sono stati fin troppo frequenti, «in modo che Reggio Emilia possa divenire il punto di riferimento a livello nazionale». Una definitiva investitura per la città emiliana, e, ancorché indiretto, un monito a non sabotare la Commissione unica: sarebbe lo stesso ministero, infatti, a non uscire con una bella immagine vedendo naufragare una soluzione della quale si è fatto garante.

Altri due indizi sembrano provare come il mercato unico di Reggio Emilia sia di fronte a una svolta: uno, la pressione che ministero e Anas stanno esercitando affinché il richiamo alla Commissione unica venga inserito nel “contratto tipo” tra allevatori e macelli. Due, la volontà di completare le sedute reggiane inserendo da subito la Commissione per i suini da allevamento e, non appena possibile, la Commissione carni. 